

Psicologia forense nei contesti lavorativi

Dott. Dima Edoardo

Psicologo – Psicoterapeuta

Esperto in psicodiagnosi

Esperto nella procedura LTPc

ROMA, 19 dicembre 2022

MOLESTIE ASSILLANTI

Stalking

Parte 1

Lo stalker: creazione di una nuova categoria di paura, di reato e di studio

Lo stalking: premessa

- Lo stalking si esplica in **comportamenti che angosciano e spaventano**.
- Uno stalking persistente, che può durare per settimane, mesi o addirittura anni, produce quasi sempre **notevoli danni sociali e psicologici per la vittima**.
- Lo stalking diventa, qualora sia persistente e continuativo, un'attività a tempo pieno che spesso danneggia il funzionamento sociale, lavorativo e psicologico del molestatore.
- Le azioni che sono contemplate nella definizione di stalking rappresentano una **fonte di disagio e di disturbo reale e concreta**.

Lo stalking: premessa (1)

- Lo stalking costituisce un prodotto del conflitto esistente tra il bisogno di un individualismo senza vincoli e il desiderio di un'intimità idealizzata.
- La **privacy** nell'attuale società è diventata una sorta di diritto e la simbolizzazione della stessa deriva proprio dal crollo dei suoi confini, dovuto dalla tecnologia e dalla burocrazia.
- I comportamenti dello stalker si configurano come **veri e propri reati** e si inquadrano all'interno di una modificazione dei ruoli e delle aspettative delle donne nelle società occidentali contemporanee.
- Una porzione significativa dei casi di stalking si costituisce come il tentativo da parte di uomini di reinserire in maniera forzata le donne nel tradizionale ruolo di accondiscendenza e di accettazione della costruzione maschile delle relazioni e del corteggiamento.

Lo stalking: premessa (2)

- Il termine “stalking” veniva inizialmente utilizzato per coloro che importunavano e perseguitavano persone famose, attirando l’attenzione e giungendo ad esiti molto gravi e a volte persino fatali.
- La parola stalking inoltre è stata utilizzata per descrivere **la continua intrusività degli uomini in seguito al tentativo delle donne di chiudere relazione insoddisfacenti** e spesso contraddistinte da abusi fisici.
- Lo stalking ha ricevuto sostegno come rilevante questione dal momento che rispondeva ad un bisogno realmente avvertito, ossia di **definire con chiarezza e reagire a una forma di persecuzione**, ignorata perché non aveva norme.

La costruzione dello stalking come categoria

- La costruzione dello stalking avviene tramite la connessione di due categorie di comportamenti umani:
 - Una gamma di attività disapprovate socialmente e previste in sede penale, come atteggiamenti minacciosi e intrusioni;
 - Comportamenti che tollerati in passato o sanzionati socialmente stanno diventando maggiormente problematici in seguito a cambiamenti nelle consuetudini sociali → atteggiamenti attraverso cui gli uomini hanno imposto la loro volontà sulle donne.
- L'ambito dello stalking non si ferma tuttavia all'inclusione delle molestie maschili alle ex partner, ma si estende per abbracciare un **ampio ventaglio di intrusioni persistenti, indesiderabili e temibili.**

La costruzione dello stalking come categoria (1)

- Si produce così una **legislazione** anti-stalking:
 - La prima legge entra in vigore in California nel 1991.
 - Tale legge innesca un meccanismo a catena definito “valanga legislativa” dal momento che tutti gli altri stati americani imitano la California.
 - In seguito, altri Stati del mondo anglosassone promulgano leggi e alcuni stati dell’Europa continentale.

Lo stalking e la scienza del comportamento

- Le descrizioni psicologiche e psichiatriche delle motivazioni dello stalker sono accantonate a favore di una visione dello stalking come un altro esempio di **affermazione maschile del potere sulle donne** attraverso modalità violente e intimidatorie.
- I successivi studi si estendono anche a considerare le motivazioni e scelte dell'obiettivo riscontrate presso gli stalker.
- Una quota rilevante di stalker sottoposti a processo risultano affetti da **disturbi psicopatologici, spesso anche psicotici**.
- Molte delle molestie che avvengono sono il prodotto di contrasti nelle relazioni e spesso riflettono primariamente il tentativo degli uomini di imporre alle donne le proprie volontà e intenzioni.

Classificazione degli stalker

- Nessun singolo sistema di classificazione specifico si è affermato in letteratura in modo definitivo;
- Zona, Sharma e Lane (1993) sono i primi a proporre una classificazione degli stalker: basano la loro proposta sulla rassegna di 74 fascicoli dell'Unità di gestione delle minacce del Dipartimento di Polizia di Los Angeles.
- Gli autori identificano tre gruppi di stalker:
 - **erotomani**
 - **amanti ossessivi (*love obsessional*)**
 - **semplici ossessivi.**

Classificazione degli stalker (1)

- Il gruppo degli erotomani comprende quegli individui che credono di essere amati dai soggetti molestati, a causa di un disturbo delirante.
- Il gruppo degli amanti ossessivi è caratterizzato da soggetti deliranti che credono di essere amati dalle loro vittime i cui deliri sono però una manifestazione secondaria di una più ampia patologia psicotica. A differenza del primo gruppo, la maggioranza degli amanti ossessivi sono maschi.
- Se i primi due gruppi non avevano mai avuto in precedenza relazione con le vittime, il gruppo dei semplici ossessivi assillano le vittime con cui hanno avuto contatti in precedenza. Di solito le vittime sono ex partner, ma anche vicini di casa o semplici conoscenti.

Classificazione degli stalker (2)

- Walker e Meloy (1998) affermano che lo stalking rappresenta spesso una strategia intimidatoria e di controllo messa in atto dagli uomini per costringere le loro compagne a continuare la relazione. In questa ottica lo stalking costituisce una **estensione della violenza domestica**, in cui le donne figurano come vittime e gli uomini sono i molestatori.
- Un indirizzo alternativo è illustrato dal lavoro di Harmon et al. (1995), che distinguono gli stalker in funzione della **natura del legame con la vittima**. Viene così individuato uno stile di attaccamento “**persecutorio-irato**”. Tali stalker sono in prevalenza pazienti con caratteri degli erotomani e anche personalità dai tratti narcisistici e paranoici che assillano i propri ex partner.

L'utilizzo della tipologia di stalking per comprendere la motivazione della comparsa

- ***Lo stalking delle persone celebri*** è un esempio della ricerca di intimità ed emerge nel contesto delle tensioni sperimentate dalle celebrità tra la visibilità e la paura del pubblico.
- ***Lo stalker rifiutato*** riempie lo spazio creato dalle tensioni tra le aspettative circa la durata delle relazioni intime e la realtà odierna.
- ***Lo stalker rancoroso*** emerge in un contrasto di tensione tra la realtà formale dei diritti individuali e un senso di impotenza nei confronti dello stato e delle grandi aziende.
- ***Lo stalker predatore*** acquisisce un rilievo ingiustificato come incarnazione della paura verso l'estraneo.

L'utilizzo della tipologia di stalking per comprendere la motivazione della comparsa (1)

- Nella attuale società le relazioni intime sono sempre più un legame temporaneo piuttosto che duraturo. Questa fluidità nelle relazioni e questa frequenza nello stabilire e dissolvere unioni sarebbero state impensabili trent'anni fa.
- Coloro che decidono in modo unilaterale di porre fine ad una relazione si potrebbero, in alcuni casi, esporre al rischio di trasformarsi in un **oggetto di molestie da parte dell'ex partner**.
- Ciò che è cambiato con la categoria dello stalking è il significato attribuito a tali comportamenti. Le rotture delle relazioni divengono più comuni e spingono le persone verso sentimenti di rabbia e frustrazione.

Conclusioni

- Lo stalking è una situazione che prevede una vittima e un molestatore. La vittima è cruciale per lo stalking perché questo è essenzialmente un **fenomeno definito dalla vittima**.
- Grazie alla paura e all'apprensione provocate nella vittima, i comportamenti vengono trasferiti dalle categorie del disdicevole e del socialmente inadeguato in quelle del **danno e del reato**.
- Se il comportamento soddisfa i criteri legali allora è un atto di stalking.
- Si definisce “**reato definito dalla vittima**” poiché in alcuni ordinamenti giudiziari non è necessario che esista l'intensione da parte del molestatore di provocare paura o angoscia. *Lo stalker potrebbe essere convinto infatti che i propri atti siano graditi dalla vittima.*

Conclusioni (1)

- Va ricordato infine che la maggior parte degli episodi di stalking sono una tragedia anche per lo stalker stesso.
- Lo stalker spesso consuma tanto tempo ed energia nelle molestie da distruggere la sua vita sociale e lavorativa. Lo stalker rifiutato è il più delle volte un uomo incapace di accettare la fine di una relazione sulla quale ha investito le proprie speranze per il futuro.
- La comprensione dei molestatore richiede una certa capacità di **entrare in empatia** con gli abbandonati, i dipendenti, gli inadeguati socialmente, i disturbati psichicamente e i frustrati per la loro incapacità.
- Tale empatia risulta necessaria ai fini della comprensione dei comportamenti di stalking, in modo da **porre fine a tale reato, attraverso una corretta ed efficace gestione dello stesso.**

Capitolo 2

I comportamenti di molestie

I comportamenti di molestie

- Il comportamento di stalking non costituisce un fenomeno nuovo (Meloy, 1999), tuttavia solo nell'ultimo decennio si è presa coscienza delle **conseguenze potenzialmente devastanti, e a volte letali**, di tale comportamento.
- Il dibattito contemporaneo sullo stalking si è sviluppato a parte da tre prospettive differenti:
 - **Popolare**
 - **Giuridica**
 - **Scientifica**

I comportamenti di molestie (1)

- L'essenza del costrutto di stalking rimane comunque la medesima:
“ripetute, indesiderate comunicazioni e/o intrusioni che vengono inflitte da un individuo a un altro e che producono paura”.
- La diversità delle condotte è molto ampia e queste possono essere suddivise in tre grandi categorie:
 1. **Comunicazioni indesiderate**
 2. **Contatti indesiderati** come approcci diretti, pedinamenti e sorveglianza
 3. **Comportamenti associati** che di solito accompagnano i comportamenti di stalking (ad esempio invio di doni, richieste o annullamento di beni o servizi a nome della vittima).

I comportamenti di molestie (2)

- Spitzberg (2002) propone 6 categorie:
 1. **Iper-intimità**, che comprende azioni come comunicazioni e contatto diretto.
 2. **Pedinamento**, vicinanza e sorveglianza, per mantenere il controllo della vittima.
 3. **Invasione**, ossia la violazione della privacy attraverso il furto e la violazione di domicilio.
 4. **Pedinamento e intrusione svolti da terzi**.
 5. **Coercizione e costrizione**, per controllare la vittima.
 6. **Aggressione** rivolta alla vittima, alle sue proprietà o a persone o oggetti cari alla vittima.

Conclusioni

- Lo stalking comprende al suo interno una gamma eterogenea di comportamenti. Mentre alcuni possono essere considerati “normali” atti di corteggiamento, altri costituiscono reato di per sé stessi.
- A causa di questa eterogeneità, i singoli accadimenti non vanno decontestualizzati e valutati singolarmente, ma è necessario osservarli nella cornice dell'intera durata delle molestie.
- Per delimitare e identificare lo stalking tra gli altri comportamenti, si può applicare tale regola:

Nel caso in cui la vittima si senta molestata, provando angoscia e paura per certi comportamenti ripetuti da parte di qualcuno allora siamo alla presenza di stalking, indipendentemente da quale sia il comportamento.

LE MOLESTIE ASSILLANTI

Stalking

Parte 2

Le vittime di Molestie Assillanti ricoprono un ruolo centrale per la comprensione del reato di stalking



Lo stalking, infatti, è riconosciuto come tale proprio per il suo impatto sulle vittime.



Solo ora si comincia a prendere in considerazione gli effetti e l'entità del danno provocato alle vittime da una campagna di stalking.



La letteratura sulle vittime dello stalking e sul loro trattamento è limitata. Infatti, si hanno a disposizione conoscenze basate in gran parte sull'esperienza clinica e sui resoconti delle molestie che provengono dagli studi epidemiologici sulla popolazione generale.

Classificazione delle vittime di Molestie Assillanti

Ci sono diversi tentativi di classificazione delle vittime di stalking, basati soprattutto sulla relazione tra vittima e persecutore. Una tipizzazione più recente classifica le vittime non solamente in base alla relazione prima delle molestie, ma anche rispetto al tipo di molestatore e al contesto in cui le molestie si verificano.

Classificazione delle vittime di Molestie Assillanti

- **Vittime primarie (dirette):** ex intimi, amici e conoscenze occasionali, contatti professionali, altri contatti lavorativi, sconosciuti, personalità pubbliche.
- **Vittime secondarie (indirette):** familiari, amici, colleghi di lavoro o coinquilini subiscono disturbi e danni.
- **Asserzioni pretestuose di essere molestati:** una minoranza di soggetti che sostengono di essere vittime di molestie non hanno una base reale per farlo. Queste rivendicazioni hanno origine di solito in menzogne consapevoli oppure in un serio disturbo psicopatologico. Tra questi rientrano inversioni di ruolo, deliri di persecuzione, chi ha subito veramente nel passato una storia reale di molestie assillanti, disturbi fittizi, simulatori.

L'impatto dello stalking

- lo stalking si caratterizza per la ripetitività, la persistenza e l'imprevedibilità;
- le ripetute intrusioni dello stalker inducono nelle vittime un senso di perdita di controllo e mettono a repentaglio la loro fiducia di vivere in un ambiente sicuro e ragionevolmente prevedibile;
- le vittime di stalking a volte arrivano a sentirsi in uno stato di persistente minaccia o assedio;
- lo stalking può suscitare timore, ipersensibilità e sfiducia a tal punto che vengono messe a dura prova le relazioni interpersonali e la rete di sostegno della vittima;
- le vittime di stalking riportano spesso sentimenti di abbandono e di alienazione dagli altri, mettendo così in atto comportamenti di evitamento.

Trattamento delle vittime di stalking



Gli alti tassi di idee suicidarie tra le vittime delle Molestie Assillanti sono di per sé preoccupanti e mettono in evidenza il bisogno di una maggiore attenzione clinica nel riconoscere l'entità della disperazione che può accompagnare l'esperienza di subire questo implacabile assedio.



Gli operatori della salute mentale devono riconoscere l'impatto a breve e a lungo termine di questa forma di persecuzione cronica, per alleviare la sofferenza della vittima e prevenire una disabilità nel lungo periodo.

Setting del trattamento

La sicurezza costituisce la priorità nel trattamento delle vittime di stalking, le quali hanno bisogno di un ambiente terapeutico dotato di appropriate misure di protezione e con operatori sensibili e accorti circa la riservatezza delle informazioni. Le vittime necessitano anche di un'atmosfera non giudicante ed empatica. È essenziale, inoltre, che chi si occupa di questi pazienti abbia una conoscenza completa del fenomeno e una piena consapevolezza del suo impatto.

Combattere le molestie

Esiste una gamma di strategie disponibili alle vittime per scoraggiare i comportamenti intrusivi dello stalking e le molestie.

1. Documentare

Le vittime delle Molestie Assillanti dovrebbero, quando possibile, tenere una documentazione di tutti gli episodi di molestie conservando prove come regali sgraditi, lettere e nastri di segreteria telefonica, come pure dovrebbero salvare su disco tutte le prove di molestie telematiche.

Sarebbe anche opportuno annotarsi i nomi e i riferimenti utili a rintracciare i testimoni questi eventi.

La documentazione e le prove andrebbero conservare in un luogo sicuro.

2. Evitare i contatti

È di fondamentale importanza che le vittime comunichino ai loro molestatore, in una forma chiara e non ambigua, che ogni ulteriore contatto è sgradito e deve cessare.

Dopodiché, dovrebbero costantemente evitare ogni contatto o confronto con i molestatore, poiché tali comportamenti sarebbero percepiti come un premio ai loro sforzi.

Le vittime devono capire che ogni ulteriore forma di contrattazione e di discussione con il molestatore non porterà a una soluzione, anzi potrà incoraggiare la prosecuzione dei comportamenti assillanti.

3. Informare la polizia

Lo stalking è un reato e la polizia dovrebbe essere informata il più precocemente possibile. Questo può essere l'unico mezzo per far cessare lo stalking.

4. Informare le persone significative

Non è prudente che le vittime di Molestie Assillanti soffrano in silenzio e nell'isolamento. Dovrebbero, invece, informare i familiari più significativi, compagni di lavoro e i vicini per ottenere il loro aiuto e per impedire che essi, inavvertitamente, rivelino allo stalker informazioni personali sulla vittima.

Avvisare gli altri rende anche possibile a coloro che potrebbero essere a rischio come vittime indirette di adottare le misure necessarie per proteggere la loro incolumità.

5. Organizzazioni di sostegno

Esistono diverse specifiche organizzazioni di sostegno per le vittime di Molestie Assillanti e di stalking telematico, e diversi utili siti web.

Le vittime traggono vantaggio da una maggiore informazione sullo stalking che può rafforzare il loro senso di competenza e diminuire il loro isolamento.

Approcci clinici

Nel trattamento delle vittime di Molestie Assillanti è necessario affrontare i sintomi post-traumatici, i disturbi ansiosi e la depressione.

I sintomi possono causare gravi limitazioni funzionali e possono permanere anche quando lo stalking è terminato.

È importante che il trattamento avvenga parallelamente alla messa in atto delle strategie pratiche anti-molestie e che sia compiuto ogni sforzo possibile per mantenere o ristabilire il sostegno sociale delle vittime e per ridurre il più possibile gli stress secondari (problemi economici o abitativi) che possono ostacolare la guarigione.

Interventi psicologici

Le Molestie Assillanti mettono in crisi molte delle precedenti convinzioni di base delle vittime circa la ragionevolezza e la sicurezza dell'ambiente in cui vivono, oltre a mettere a dura prova la loro resilienza e il loro equilibrio.



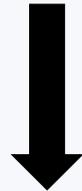
A ciò, invece, si sostituisce un senso di estrema vulnerabilità, accompagnata dall'attesa angosciata di subire un'aggressione da un momento all'altro.



La terapia cognitivamente orientata mira a rimediare alle convinzioni patologiche che minacciano il funzionamento della vittima, consentendole di formarsi una visione più realistica e accettabile del proprio senso di sicurezza.

Interventi farmacologici

La farmacoterapia può costituire un intervento aggiuntivo a quello psicologico, utile per le vittime che sviluppano sintomi psichiatrici inabilitanti.



Non esistono farmaci specifici per il trattamento delle vittime. Tuttavia, le nuove generazioni di antidepressivi si sono dimostrate efficaci nel trattamento del Disturbo Post-Traumatico da Stress e sembrano particolarmente promettenti per le vittime delle molestie Assillanti.

Gruppi di auto-aiuto

Le vittime delle Molestie Assillanti possono trarre grande beneficio dall'atmosfera di sostegno di un gruppo di auto-aiuto, in cui vengono ridotti i sentimenti di isolamento e prevale un senso di reciproca comprensione e conferma.

Questi gruppi possono anche rappresentare una risorsa utilissima in carenza di ogni altro servizio dedicato alle vittime, che possono così scambiarsi consigli, contatti, esperienze sui dispositivi di sicurezza e sul materiale scritto. Si deve, ovviamente, porre attenzione alla sicurezza dei luoghi dove si svolgono le riunioni dei gruppi.

Interventi di coppia e con i familiari

È opportuno coinvolgere il partner e i familiari più significativi nel trattamento delle vittime. Spesso queste persone sono fonti di informazioni collaterali che aiutano a sviluppare strategie per affrontare il problema.

L'offerta di informazioni sulle Molestie Assillanti e il loro impatto può consentire ai familiari di affrontare meglio le esigenze relative alla sicurezza e facilitare un aiuto più costruttivo per la vittima.

Considerazioni conclusive

L'ampiezza del fenomeno, che include un ampio spettro di situazioni a complessità molto differenziata e difficilmente riconducibili a un'entità unica e rappresentativa dell'intera gamma di condotte moleste possibili, trova riscontro nelle difficoltà definitorie e nei problemi attuativi di normative, anche recenti, fondate sull'ipotesi di una fattispecie tipica punita severamente.

Un approccio unidirezionale al fenomeno, qualunque esso sia, risulta inoltre quantomeno riduttivo in rapporto alla molteplicità e diversità delle situazioni che occorrono, spesso variamente articolate, comunque tali da proporre interventi multifattoriali fin dalla fase conoscitiva, con particolare riferimento agli aspetti di natura relazionale.

Considerazioni conclusive

Risulta quindi evidente l'esigenza di un approccio multifattoriale al fenomeno, dalla fase conoscitiva e preventiva a quella gestionale e repressiva, in una prospettiva di adeguata integrazione dei vari interventi.

Il contestuale utilizzo di tutti i sistemi di controllo sociale in una prospettiva primariamente comprensiva e preventiva e, possibilmente, in un'ottica di corretta «mediazione», potrebbe favorire una miglior gestione delle situazioni e fornire una migliore protezione alle vittime, che in alcuni casi sperimentano situazioni molto angosciose e a volte rischiose.

Le «cure assillanti»

C'è un altro punto di vista che appare interessante nell'esame di questo tipo di comportamento, ed è il possibile gioco di identificazione tra stalker/vittima e operatori/pazienti psichiatrici in genere.

Infatti, alcuni degli elementi psicologici che si presentano nella situazione dello stalking, quali l'intrusività, la violazione di uno spazio privato, l'imposizione di una relazione immaginata che prescinde completamente dalla dimensione della reciprocità, l'assegnazione unilaterale di valori ad azioni ed eventi, la manipolazione dei sentimenti di inferiorità indotti da una profonda asimmetria di rapporto e, infine, i sentimenti di impotenza della vittima, sono aspetti psicologici potenzialmente condivisi dalla vittime di stalking e dai pazienti paranoici.

Le «cure assillanti»

In questo senso, si potrebbe quasi affermare che la percezione del vissuto delle vittime di stalking potrebbe essere utile nell'aiutare a empatizzare con i pazienti che registrano il più alto livello di vissuto persecutorio da parte dei Servizi di Salute Mentale.

Inoltre, alcune ricerche mostrano che, almeno in alcuni sottogruppi di pazienti stalker, le vittime privilegiate sono i professionisti che svolgono compiti di cura nei loro confronti.

I problemi di intervento

Nelle culture occidentali lo stalking sembra comunque presentare un'inquietante tendenza di crescita, che non può essere giustificata soltanto dalla sua divulgazione come concetto, e quindi dalla sua crescente popolarità.

Le azioni possibili da parte dei Servizi di Salute Mentale nel fronteggiare questo comportamento si pongono dunque al pari della maggior parte degli interventi, sul piano delle politiche del servizio e su quello tecnico-sanitario.

I problemi di intervento

Il primo livello comprende quelli che possono essere indicati come indirizzi preventivi di sensibilizzazione/educazione sanitaria, monitoraggio e comunicazione pubblica sul tema, mentre al secondo livello si collocano gli interventi più strettamente sanitari: diagnostici, terapeutici e medico-legali.

L'opportunità di una sensibilizzazione discende dall'utilità di contrastare quell'atteggiamento di paralisi impotente in cui per leggerezza, paura o vergogna le vittime possono venire a trovarsi dopo i primi tentativi di eludere le molestie, attraverso la diffusione e il consolidamento, nella popolazione generale, di una cultura più consapevole e attenta a strategie difensive e a comportamenti appropriati, soprattutto nelle prime fasi di contatto da parte di un potenziale persecutore.

I problemi di intervento

Sul piano diagnostico e terapeutico il primo obiettivo è quello di identificare chi sia il paziente nella situazione segnalata. Per quanto detto sopra, non è scontato che lo stalker sia una persona che necessita di cure psichiatriche, ma è ovviamente opportuno verificare che il comportamento non sia sintomatico di un disturbo psichiatrico significativo e suscettibile di intervento terapeutico efficace. Al contrario, la vittima prescelta soffre di un intenso malessere che facilmente trascende in sintomi significativi.

La giusta linea d'azione in queste situazioni non appare definita a priori, perché già l'identificazione (o la scelta) del paziente di riferimento comporta una valutazione complessa sul piano professionale ed etico, e può privilegiare in modo indebito uno dei due attori del dramma.

I problemi di intervento

È importante tenere sempre presente che lo strumento principale a disposizione dei servizi è l'approccio di équipe ai casi multiproblematici, per evitare che la coppia costituita da operatore designato e paziente designato finisca per isolarsi dal contesto del servizio, con le conseguenze negative che si possono immaginare.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE!